Anno XXVIII N. 117 – Gennaio - Febbraio - Marzo 1992

Stampa – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

La questione della pietra scartata che poi, nelle mani del buon costruttore, è diventata pietra angolare, sostegno fondamentale dell'intero edificio, è qualcosa che ci tocca da vicino. Ogni giorno abbiamo a che fare con persone che si sentono, e talvolta sono veramente, pietre scartate dai costruttori ansiosi di questa nostra società i cui ritmi diventano sempre più pressanti ed impediscono ai più fragili di sopravvivere, di mantenersi a galla. "Dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile ai nostri occhi", è il modo di fare di Dio quello di prelevare le pietre gettate nel mucchio delle inservibili per plasmarle con le sue mani e trovare gli spazi adatti perché queste diventino portanti. Forse ci vuol dire che non è tanto questione di composizione o di forma delle pietre quanto piuttosto degli spazi da mettere loro intorno, da creare, da ricavare. Ricordiamo che in Friuli, durante la ricostruzione del dopo terremoto, si cercavano i vecchi muratori, anche non più in grado di lavorare, si facevano sedere vicini alla costruzione e ad una montagna di pietre ben in vista; loro poi dicevano: questa pietra va bene lì, quest'altra teniamola da parte, verrà bene dopo, questa qui è proprio l'ideale in quel punto, ed alla fine non restavano scarti, tutto veniva utilizzato: anche le pietre all'apparenza più brutte trovavano il loro spazio e, se a costruzione ultimata avessimo provato a rimuoverle, sarebbe stato un problema grave per tutta la costruzione. Il problema perciò non sono tanto le pietre ma gli spazi da creare: la mentalità di questo mondo è che pietre singole debbano reggere intere parti di edificio. "Devono" farcela, altrimenti sono da eliminare, sono inutili. La mentalità di Dio, il suo progetto per il mondo è che ogni pietra deve sentirsi la fondamentale, ma deve anche sentirsi fortemente legata alle altre, solidale, non unica, ma in compagnia di tante altre da sostenere e da cui farsi sostenere. Questo è il principio della solidarietà che viene da Dio che si è fatto pietra, la roccia cui ogni uomo si può ancorare, una pietra viva che contempliamo risorta in questi tempi.

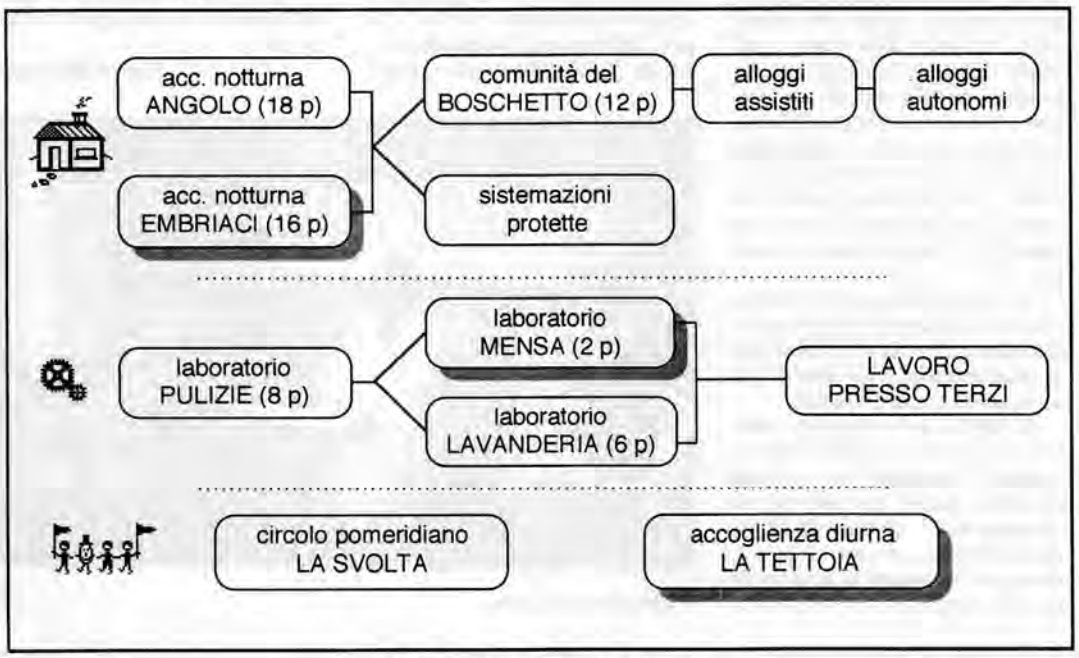
Cerchiamo allora degli spazi in cui far sentire a proprio agio le persone che incontriamo, e non soltanto a proprio agio ma anche utili, indispensabili: quando una persona pensa di non avere più spazio, comincia a pensare che è colpa sua, che è troppo brutta, fragile, insicura: perciò spesso ci troviamo ad essere in difficoltà perché talvolta può venirci la tentazione (è una tentazione molto reale) di plasmare o modificare le pietre, anche perché sembra molto più difficile inventare gli spazi: è una questione di mentalità che mette in discussione l'uomo e la sua capacità di uniformarsi al vicino, mette cioè in discussione ciascuno di noi, con la propria capacità di creare spazi per le persone che all'apparenza ci sembrano più deboli, ma che una volta ben piazzate diventano un sostegno di tante altre. E' il mistero delle beatitudini.

In questi ultimi mesi la preoccupazione degli spazi è per noi legata anche a spazi fisici, concreti. I posti dell'accoglienza notturna dell'Angolo sono troppo pochi (cf. articolo "perché una seconda accoglienza notturna") e la lista d'attesa è troppo lunga. Abbiamo recentemente provveduto all'acquisto di un nuovo immobile in piazza Embriaci dove da settembre inizierà una nuova accoglienza notturna che si affiancherà a quella esistente. All'inizio di marzo, grazie anche alla collaborazione della parrocchia di Rivarolo, si è aperta una nuova mensa: essa ogni giorno da una parte accoglie cinque persone e dall'altra offre un'occasione di laboratorio per altre due persone (cf. articolo "la tavola a Rivarolo"); in autunno aprirà anche, se il Signore ci aiuta, la Tettoia, centro di accoglienza diurna per i più lontani. Questi tre nuovi spazi sono indicati nello schema qui riportato ombreggiati, per distinguerli da quelli esistenti. Sappiamo bene che non sono questi gli spazi di cui si parlava poco sopra, adatti a trasformare pietre rigettate in testate d'angolo. Abbiamo comunque fiducia che il Signore Risorto ci aiuti anche attraverso queste piccole cose concrete a realizzare spazi di umanità dove le persone che incontriamo possano esprimere tutto il proprio valore, la propria bellezza e dare il proprio contributo nella realizzazione di un mondo più secondo il desiderio di Dio.

pp. Alberto Remondini e Nicola Gay s.j.

E Gesù disse loro: non avete mai letto nelle scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile ai nostri occhi?" Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

dal Vangelo di Matteo 21,43



In ombreggiato le strutture nuove.

La "Tavola a Rivarolo"

Presentiamo un estratto del progetto della nuova mensa-laboratorio che ha di fatto aperto i battenti il 3 marzo. Approfittiamo anche per ringraziare tutti quelli che la stanno rendendo possibile.

I BISOGNI

Il progetto di una piccola mensa per cinque persone nasce dai seguenti bisogni:

- avere una disponibilità di posti ove inviare a mangiare persone con cui siamo in contatto e che possano trovare un ambiente più famigliare che non qualche locale per la strada. I posti disponibili saranno cinque;
- necessità di altre opportunità di laboratorio per persone che vogliano sperimentare una situazione di rieducazione al lavoro, al gruppo, all'impegno, all'autorità. Le persone che verranno inserite saranno due per due ore e mezza al giorno. Il tipo di persone che verranno inserite sono assimilabili a quelle che attualmente accogliamo nel gruppo delle pulizie e quindi alla loro prima esperienza di laboratorio nelle nostre strutture; probabilmente il passaggio avverrà proprio dalle pulizie alla mensa. Per scegliere le persone a cui proporre questa esperienza bisogna tenere conto della posizione decentrata del laboratorio, della necessità di un minimo di continuità di questa esperienza, delle caratteristiche fisiche e di salute necessarie per una attività di ristorazione (tessera sanitaria);
- trovare spazi di aggregazione al di fuori del Centro storico ove fino ad ora abbiamo concentrato la maggior parte degli sforzi.

LE RISORSE

Il progetto poggia sulle seguenti risorse disponibili:

- la disponibilità di alcuni locali da parte della parrocchia di Rivarolo e precisamente a villa Firpo, una villetta che attualmente ospita gruppi diversi (anziani ed altri) che gravitano attorno alla parrocchia. I locali da adibire a mensa sono due: una piccola cucina ed una sala da pranzo adiacente;
- la disponibilità di alcuni volontari che si occuperanno dell'accoglienza degli ospiti durante i periodi di permanenza nei locali. Il ruolo sarà quello dei "padroni di casa". Si prevede la presenza di due persone al giorno;
- il nostro settore del lavoro, che voleva da tempo ampliare le opportunità di laboratorio sia numericamente che contenutisticamente: una mensa costituisce una esperienza di lavoro probabilmente più coinvolgente sia in termini di tempo che di competenze più dei laboratori già esistenti (pulizie e lavanderia).

ORGANIZZAZIONE

La mensa, per quanto riguarda l'accoglienza e l'intrattenimento degli ospiti, sarà nelle mani dei volontari coordinati all'interno da una o due persone che si occuperanno dell'organizzazione dei turni e della gestione in generale dell'accoglienza.

Per quanto riguarda la gestione della cucina e quindi anche delle persone inserite in laboratorio è prevista una figura di coordinatore e precisamente un cuoco che si occuperà della preparazione dei pasti, dell'acquisto dei materiali, della compilazione dei menù e della organizzazione delle due persone inserite nel laboratorio. Questa parte spetterà interamente a san Marcellino che se ne farà carico sia economicamente che organizzativamente. La mensa inizialmente terrà aperto sei giorni alla settimana e, a seconda delle disponibilità dei volontari, mirerà ad aprire per sette giorni su sette. Con i seguenti orari: per gli ospiti dalle 12.30 alle 14.00 e per la cucina dalle 11.00 alle 14.00

Il settore del lavoro

ABBIAMO BISOGNO DI ...

*** Questa volta abbiamo sopratutto bisogno di aiuti economici che ci consentano di affrontare l'acquisto del nuovo appartamento di piazza Embriaci (circa 220 milioni)**

Fondazione S. Marcellino

– Nel Giugno '91 da parte di alcuni amici di san Marcellino è stata costituita la "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e finanziaria per le nostre attività.

- Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere, somme di denaro. Nel caso è possibile contattare il p. Nicola Gay (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

– In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura:

"lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, con sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento... " seguito da data e firma.

Perché una seconda accoglienza notturna

Il riscontro positivo ottenuto con l'Angolo, inteso come risposta di san Marcellino alla richiesta di un luogo in cui poter essere accolti per dormire, ci ha messo in crisi. Paradossalmente ci ha fatto dire alcuni NO, che ci hanno fatto riflettere: l'Angolo così non basta, non ci consente di rispondere alle richieste di accoglienza sempre più numerose, non ci permette di crescere, o più semplicemente non è più sufficiente.

Anche in considerazione delle esigue risorse del territorio, inizialmente chi viene a san Marcellino presenta molto spesso richieste legate ai suoi bisogni primari, ai quali cerchiamo di rispondere tentando spesso di andare oltre. Nel limite delle nostre possibilità concrete, instauriamo un processo per cui, mentre un bisogno presentato viene soddisfatto, ci sforziamo di entrare nel mondo soggettivo dell'altro, sentire le cose come le sente l'altra persona ed iniziare un processo di aiuto che stimoli nell'altro iniziative nuove per sé.

In questo senso, per la persona che viene a S.Marcellino, l'ospitalità offerta diventa simbolicamente quasi una tregua allo stile di vita a cui sembra vedersi fissato.

L'Angolo, a chi è ospitato, sembra uno stimolo per dirsi: "Sono capace di gestirmi in un altro contesto, tenere cose da cui mi allontanavo..." Continuando in questo processo evolutivo, la persona può maturare la propria richiesta iniziale in un "mi fermo, mi piace stare qui perché ho visto che sono capace di stare per lungo tempo in un posto mio". Così, l'ospite di passaggio con un bisogno di "asilo a termine" presenta dopo un po' una richiesta di "asilo a lungo termine". Proprio questo significativo processo di crescita della persona, che sempre più di frequente si riesce ad instaurare, ha fatto essere troppo piccolo l'Angolo attuale, così come è oggi che non ci permette di accogliere i tanti che sono in lista d'attesa, ognuno con il proprio bisogno di attenzione. Abbiamo considerato che le nostre forze, al di là delle nostre attuali risorse economiche, ci possono consentire di allargare le basi di proposta di quello che si può definire un "programma secondo lo stile di san Marcellino" ad un numero più grande di persone.

Abbiamo così preso al balzo un'occasione immobiliare in piazza Embriaci: un grosso appartamento al piano terra, ristrutturato, accogliente ed in grado di funzionare in breve tempo sembra fare il caso nostro. Poi di seguito l'accettazione da parte del Comune di convenzionare il nuovo Centro, le trattative favorevoli, il compromesso di acquisto, stipulato pochi giorni fa... Abbiamo fatto un po' in fretta, ma la lista di attesa al Centro di Ascolto delle persone rimaste fuori dall'Angolo quest'ultimo inverno ci ha fatto spingere sull'accelleratore e per settembre si dovrebbe aprire un'altra porta.

Virginia Magnaghi

Il laboratorio in opera.

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena** – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976

Anno XXVIII N. 118 – Aprile - Maggio - Giugno 1991

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

QUATTRO PAROLE SU SAN MARCELLINO

Poche parole per aprire questo foglio un po' speciale, che non contiene al solito notizie, informazioni, impressioni sulle nostre attività ma uno scritto che abbiamo elaborato in più persone nel corso di questo ultimo anno e nel quale abbiamo cercato di esprimere il nostro modo di procedere a fianco delle persone che incontriamo a san Marcellino. Tutti noi, volontari o operatori, siamo cresciuti nel contatto con queste persone, ci siamo confrontati, talvolta siamo stati "costretti" a cambiare qualcosa dentro di noi. Speriamo che queste righe possano servire a noi per meglio comprenderci e ad altri per incontrarci e conoscerci; con questo spirito le pubblichiamo, grati a chi vorrà farci giungere commenti ed osservazioni.

pp. Alberto Remondini e Nicola Gay

L'Associazione san Marcellino continua l'ispirazione iniziale dell'opera "La Messa del Povero" che dalle strade piene di macerie del lontano '44 aveva iniziato ad accogliere i senza tetto e poi tutte quelle persone, singoli, famiglie, giovani o anziani, della città o immigrati, che nel passare degli anni hanno gravitato attorno al nostro Centro Storico.

San Marcellino si trova nel cuore della città che è stato, ed ancora molto spesso è, la casa di quelli che non hanno casa. A queste persone oggi principalmente cerchiamo di rivolgerci.

Le persone sole e senza dimora rappresentano un fenomeno in allarmante espansione, non soltanto nella nostra città: in tutti i paesi ad economia avanzata esse sono il "prodotto" di una società selettiva che rende naufraghe le persone più deboli, che non reggono ai ritmi della competizione, che non ce la fanno più a galleggiare in un mondo di gente troppo in corsa, troppo specializzata, troppo avanti, un mondo in cui ciascuno vuole apparire: apparire forte, intelligente, potente, lanciato verso il successo.

In questi ultimi anni ci siamo "ritrovati" accanto a queste persone ed abbiamo cominciato ad incontrarle cercando di dar spazio agli stimoli che, come singoli e come gruppo, ricevevamo da loro: in questo modo è nato anche il nostro stile, che non è stato il frutto di un'idea preconcetta ma del desiderio di incontrare, di comprendere e poi di intervenire. A partire dall'ascolto dei bisogni immediati (un letto, un pasto, del vestiario ecc.) abbiamo cercato di avvicinarci ai bisogni più profondi, raramente espressi: rileggendo successi e fallimenti abbiamo trovato la strada che è quella di oggi, che sappiamo non essere quella definitiva, perché sarà a sua volta rielaborata a partire da una nuova lettura del vissuto. Il nostro stile consiste perciò nel lasciarsi toccare da queste persone e la riflessione sulla nostra esperienza di servizio ci induce ad affermare che non bisogna accontentarsi di inventare risposte adeguate al disagio, ma anche e prima di tutto occorre lasciarsi cambiare dall'incontro, cambiare mentalità, guardare noi stessi e gli altri in un modo più umano, più vicino al cuore, più vero.

"Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a visitarti?"

dal Vangelo di Matteo 25, 37-39

Una persona ferita

Si tratta di persone ferite: l'esperienza delle nostre ferite personali, del loro peso in noi, della forza talvolta insanabile della sofferenza che arrecano, che è tanto più grande quanto più profonda, ci fa essere attenti alle loro ferite. Ancora per esperienza sappiamo che le ferite più profonde sono quelle che passano vicino al cuore perché abbiamo tutti un grande bisogno di amore e di tenerezza e quanta fatica facciamo ad ammetterlo... Dobbiamo veramente fidarci di qualcuno per confidarlo. E poi siamo molto coinvolti quando uno ci dice che tiene a noi, che ci vuole bene. Forse per questo motivo non è così facile avvicinare persone ferite, che non si sentono amate e che anche per questo non ispirano immediata tenerezza. A san Marcellino ci diciamo che occorre tempo, che un po' come nel "Piccolo Principe" occorre un tempo di "addomesticamento" reciproco, in cui far crescere la fiducia, perché possa prender campo l'amore e la tenerezza.

Un vicino

Affermiamo perciò che non si tratta di persone "diverse": la loro vita assomiglia in modo spesso impressionante alla nostra e questa considerazione talvolta ci aiuta a vedere in loro un fratello, una sorella, un genitore, un figlio, una persona comunque molto vicina.

Uno che ci insegna

Facendo talvolta le parole incrociate insieme, abbiamo scoperto cose interessanti: c'è chi ha viaggiato ed è esperto in geografia, chi ha lavorato in miniera, nell'industria, in campagna, chi è appassionato di letteratura, chi legge da anni il giornale dalla prima all'ultima riga, chi sa di politica, di sindacato, di economia. Ciascuno ha le sue competenze, ma la grandezza di cisacuno è sul piano della esperienza personale, del vissuto giorno per giorno, con la sua carica di tensioni, desideri, sofferenze, quando cioè ci si avvicina maggiormente al cuore, alla sua bellezza ed anche alle sue ferite, in quello straordinario miscuglio di debolezza e di forza, di ignoranza e di conoscenza, di luce e di tenebre che ci contraddistingue gli uni dagli altri. Abbiamo così talvolta la sensazione di non avere solo accanto fratelli, sorelle, persone vicine, ma anche persone che ci aiutano e ci insegnano a vivere.

Ognuno di noi ha bisogno di essere valorizzato, apprezzato per ciò che fa, amato per ciò che è. Se non si riceve questo apprezzamento e questo amore, arriva presto lo scoraggiamento. Spesso si presentano da noi persone scoraggiate e che mostrano la loro depressione e le loro ferite con le forme più diverse, talvolta aggressive. Queste ferite assomigliano a quelle incise nel cuore di coloro che hanno successo, che sono potenti, nel cuore dei ricchi: insicuri e senza fiducia nella loro capacità di amare, si sono chiusi in un mondo di efficacia, di prestigio sociale, di produttività. Anche dietro queste persone c'è una ferita sempre presente: parliamo

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

anche di noi stessi. Il dono che ci fa la persona ferita è quello di rimandarci alle nostre ferite e di aiutarci a volerci bene e a volere bene: su questa strada impariamo ad accogliere.

Una persona "bella"

Una persona ferita tende spesso a mettere in mostra la parte più brutta di sé perché gli sembra quella parte che tutti vedono, che tutti gli contestano, oggettiva, inequivocabile; una persona ferita ha molta difficoltà a credere di avere qualcosa di bello da mostrare, che valga veramente, su cui poter far crescere possibilità di vita diverse da quella presente; la persona non amata si sente rifiutata e perde la fiducia in se stessa. Quando qualcuno al Centro di Ascolto viene "agganciato" nel modo giusto, quando cioè si instaura una relazione profonda che finisce per suscitare nella persona un reale desiderio di cambiamento, abbiamo visto sempre come determinante l'atteggiamento di chi accoglie: la nostra esperienza, quella di noi stessi e quella delle persone che incontriamo, ci spinge a desiderare di contemplare la bellezza di ogni uomo scovandola, facendola emergere, portandola alla luce, dandole tutto lo spazio necessario perché la persona, rafforzata e rassicurata nelle sue capacità, possa realizzarsi pienamente. Questo richiede il desiderio di conoscenza che viene dall'amore, l'impegno ad amare, la docilità al lasciarsi amare, da tutte e due le parti, è indifferente se uno o l'altro. Il bello è nella storia della persona, nelle sue capacità, nelle sue risorse nascoste, nel suo cuore e, di rimando immediato, nel nostro.

Accoglienza e recupero

Al nostro Centro cerchiamo di accogliere qualsiasi persona che si presenti con i bisogni, espressi o meno, di chi vive sulla strada. Sulla esperienza che stiamo conducendo con alcuni che hanno cambiato stile di vita e che sono riusciti a recuperare una propria autonomia personale, miriamo, quando è possibile, ad offrire alla persona occasioni diversificate per riprendere in mano la propria vita, affrontare i motivi che l'hanno portata a vivere per strada, riprogettare un futuro dignitoso, valorizzando tutto quanto di positivo appartiene alla sua storia. Questo è un lavoro che richiede tempo, spesso svariati anni, pazienza, fiducia reciproca. Per questo riteniamo di grande importanza l'accoglienza verso tutti, perché abbiamo una tenace speranza che qualunque persona che si trova in difficoltà possa essere aiutata a scoprire in sé le risorse per cambiare e migliorarsi. A noi il compito di fornire delle occasioni, a partire molto spesso dalla risposta ai bisogni più urgenti, quali un posto letto, del vestiario, una mensa, un medico o altro del genere. Le nostre strutture, nella loro fragilità, intendono sempre essere totalmente strumentali alla persona ed ai suoi bisogni, in vista di un miglioramento della qualità della vita di ciascuno.

Questo stile di accoglienza lo abbiamo spesso imparato stando con le persone: alla Messa della domenica chiunque può essere accolto con rispetto e senza pregiudizi; nei gruppi delle persone inserite nei laboratori, nelle comunità, nei gruppi per uscire dalla dipendenza dall'alcol, nei momenti di festa o di vacanza la solidarietà "orizzontale" è qualcosa di concreto, tangibile, da imparare.

Il "diritto alla crisi"

Spinti dal desiderio di restituire autonomia, perché la persona abbia una possibilità di migliorarsi, abbiamo dovuto gradualmente crescere nella fiducia sulle sue risorse, senza attribuirle soluzioni che a noi sembravano ottimali ma che concretamente non erano alla sua reale portata: abbiamo cioè imparato a sospendere il giudizio e a domandarci sempre il "perché", il "come mai" di certi comportamenti, in particolare di quelli che inizialmente consideravamo come fallimentari (una ricaduta sul bere, un passo indietro sul programma ecc.); abbiamo imparato che una persona che manifesta aggressività o che regredisce non è una persona cattiva ma una persona che soffre della mancanza di fiducia in sé stessa, che ha paura di essere amata, proprio come noi davanti alle difficoltà.

Volontariato ed operatori

Di fronte al disagio abbiamo imparato tante cose, ma ancora tante abbiamo da impararne. Più la situazione è difficile, più occorre essere preparati: abbiamo iniziato come un gruppo di volontariato e non vogliamo trasformarci in una squadra di tecnici dell'aiuto. Cerchiamo però di dare grande attenzione alla integrazione fra buona preparazione e buone motivazioni perché le persone preparate siano anche ben motivate e quelle ben motivate si preparino adeguatamente.

Anche nella professionalità dell'intervento miriamo ad avere una relazione con le persone che si avvicini il più possibile a quella dell'amicizia: favoriamo perciò tutti quei momenti di aggregazione che permettono l'incontro, lo scambio delle esperienze, la solidarietà concreta. L'esperienza in questo senso ci fa constatare che molte persone, noi e loro indifferentemente, sono state toccate da questo incontro ed hanno cambiato stile di vita. In questo senso, ancora, sentiamo parlare verosimilmente di "comunità" di san Marcellino. Questo incontro ci permette di avvicinarci e talvolta di realizzare valori comuni che spesso ci portano ad un cambiamento di mentalità rispetto ai valori del mondo.

Il Vangelo di Gesù

Tutte queste esperienze ci rimandano con immediatezza al Vangelo di Gesù Cristo: quelli che fra noi credono, trovano nell'incontro con le persone a san Marcellino la conferma esistenziale della fondatezza delle Beatitudini. In alcuni momenti più personali ed intimi hanno talvolta la sensazione di inoltrarsi nel mistero e di scorgervi i lineamenti del volto di Dio.

ABBIAMO BISOGNO DI ...

*** Persone disponibili ad offrire una o due notti al mese (orario 19.30 - 7.15, oppure 19.30 - 22.00) per prestare servizio in una delle due accoglienze notturne dell'Angolo e del Gradino.**

Gita in primavera.

Fondazione San Marcellino

– Nel Giugno '91 si è costituita la "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e finanziaria per le nostre attività.

– Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato o altro, beni mobili o immobili, somme di denaro. Nel caso, contattare il p. Nicola Gay (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

– In caso di atto scritto si suggerisce la dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, con sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento...", data e firma.

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena** – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976

Anno XXVIII N. 119 – Luglio - Agosto - Settembre 1992

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

La domanda sulla giustizia e per la giustizia è qualcosa che interpella direttamente ogni uomo. Il buon Dio ha talmente fiducia in noi uomini che ci ritiene capaci di farci domande sulla giustizia, di ricercarla e di realizzarla su questa terra. Sembra che questa sia una delle domande più gradite in cielo, una domanda che bisogna fare, con insistenza. E non c'è nessuno più adatto a porre questa richiesta, e a porla con insistenza, di colui che ha urgenza della giustizia, di colui che sente sulla sua pelle la mancanza della giustizia, la possibilità concreta della sua realizzazione.

Forse ogni uomo desidera un pezzo di giustizia in più per sé, si sente bisognoso, creditore verso gli altri: la giustizia più urgente sembra quella che ha a che fare con l'amore, con l'amore mancato, desiderato, richiesto e spesso non ottenuto. Il bisogno fondamentale dell'amore, quello stesso che stentiamo a riconoscere in noi stessi e poi a manifestare è il bisogno di amore della umanità intera: quando siamo circondati da situazioni rassicuranti, confortanti, dignitose, giuste appunto, questo bisogno sembra lentamente soddisfarsi, anche se la sete resta per non inibirci il cammino e la ricerca della fonte.

Ma quando il mondo che ci circonda non è rassicurante, confortante, anzi sembra minacciarci in quello che c'è di più essenziale, quando traballano anche le fondamenta più legate alla nostra sopravvivenza, la sete di amore e di giustizia diventa assillante, talvolta disperata: si può perdere la fiducia di poter essere amati da qualcuno, si può perdere la speranza che la giustizia sia ristabilita, che ci venga dato quello di cui abbiamo essenzialmente bisogno.

Le persone che incontriamo a san Marcellino sono spesso persone ferite, che hanno bisogni essenziali, talvolta anche legati alla sopravvivenza, che hanno alla fine sempre a che vedere con il bisogno dell'amore, del sentirsi accettati, amati. Finché questo mondo girerà in modo tale che pochi abbiano molto, almeno per quanto riguarda la equa distribuzione delle risorse, e molti abbiano molto poco, ci saranno persone costrette a gridare il bisogno della giustizia, non solo a bisbigliarlo. Come faccio a sentirmi amato, se ad un certo punto della mia vita mi trovo costretto a vivere sulla strada, ad elemosinare risorse per la sopravvivenza, quando osservo benissimo attorno a me lo spreco, lo sperpero delle risorse che taluni non hanno neppure il pudore di nascondere, anzi ne fanno motivo di vanto ed orgoglio. Se non mi sento amato che cosa ne è della mia speranza della giustizia, della sua realizzazione. Ci conforta molto ed un po' ci intimorisce la parola di Gesù che rassicura che il Padre farà giustizia prontamente; ci stimola a domandarci che cosa alla fine noi facciamo per la realizzazione di questa giustizia, se non facciamo anche noi un po' parte di quegli ingranaggi ingiusti fra i quali si sgretola la possibilità dell'amore, se siamo realmente capaci di cogliere mescolate alle domande dell'essenziale il bisogno dell'amore, di una giustizia realizzata possibilmente subito e qui.

pp. Alberto Remondini
e Nicola Gay

"Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?"

dal Vangelo di Luca 18, 7-8

Impressioni da Rollières

Ogni anno S. Marcellino propone a chi ha piacere di trascorrere 10 giorni in allegra e spensierata compagnia, una vacanza a Rollières, nell'alta Val di Susa a 1600 mt. di altezza. In una confortevole casa circondata dal verde abbiamo la possibilità di stare insieme divertendoci con tornei di bocce, infuocate sfide a ping pong o calcetto, meditate partite di dama e scacchi e, grazie al campo di calcio, apocalittiche partite di pallone.

Purtroppo i piatti non si lavano da soli così come i pavimenti non si spazzano ed i tavoli non si apparecchiano, ma non si creda che ciò sia un peso perché lavorare insieme é, com'è stato detto, un "piacevole diversivo".

Nonostante le innumerevoli possibilità che la casa offre si può decidere (e come non farlo?) di godere delle montagne circostanti con passeggiate, gite, grigliate, visite guidate ed altre attività decise insieme nel corso di una riunione che si tiene ogni sera dopo cena.

Naturalmente a tutti preme stare insieme in un clima sereno ed il più piacevole possibile; per vivere in questo spirito si propone a tutti uno stile di comportamento rispettoso delle persone e della casa.

Un'altra possibilità che abbiamo a Rollières è la preghiera mattutina dei salmi e la Messa al termine della giornata che permette a chi lo desidera di vivere un periodo più a contatto anche con il Signore.

Quella descritta é l'attività consueta ma ciò che rende le vacanze davvero divertenti sono le persone, con la loro fantasia e la disponibilità a lanciarsi in recite, canti, balli, cacce al tesoro e chi più ne ha più ne metta!

Generalmente le recite, organizzate con l'aiuto di tutti, sono un momento di divertimento ed amicizia molto prezioso, perché permettono di esprimere le proprie capacità nascoste, stimolati anche dal fatto che la recita viene ripresa da un esperto cameramen di TeleRollières e proposta la sera ad una giuria che assegna premi e riconoscimenti ad attori e registi meritevoli. Come non ricordare, per esempio, la splendida interpretazione di Liliana in "Romeo e Giulietta" o il Don Abbondio di Mario o la sapiente regia di Alfredo?

Un momento importante del campo è poi la festa dell'ultima sera, intorno ad un prezioso fuoco su cui si cucina polenta per tutti, che si gusta all'aperto fra balli, danze, scenette e quanto si trova per divertirsi insieme.

Al di là della bellezza del posto e delle attività comunque, ciò che ha reso straordinari questi soggiorni sono le persone, i legami che si creano, l'amicizia che solo l'occasione di vivere assieme può dare. Questo grazie ad una vita comunitaria che ci ha posti realmente sullo stesso piano, liberi da ruoli e comportamenti a cui siamo legati nella nostra comune attività a Genova: diritti e doveri sono comuni, le attività sono decise assieme, ciascuno partecipa alla cura della casa.

In conclusione però, ben oltre tutto ciò che abbiamo scritto, solo partecipando a tale esperienza è possibile comprendere appieno cos'è Rollières e cosa può lasciare.

Francesco Moricca
e Rosalba Rinzivillo

IL SERVIZIO DELLA FARMACIA

L'ambulatorio medico e la farmacia sono aperti a chiunque si presenti sia italiano che straniero, tutte le domeniche dalle ore 9,30 alle 10,30 a S. Marcellino. Il servizio medico è gestito da tre medici che si alternano, mentre in farmacia sono presenti due persone che regolano la distribuzione dei farmaci. I medicinali pervengono per buona parte in omaggio, mentre un farmacista si occupa del rifornimento di medicine particolari e della preparazione di prodotti galenici di cui c'é grande necessità per le patologie che si presentano.

Nell'ambito del servizio ambulatoriale dall'Ottobre '90 abbiamo organizzato presso il Boschetto, un momento di incontro con un medico. Tale appuntamento si svolge regolarmente ogni 15 giorni in un locale appositamente organizzato presso il Boschetto. I risultati sono decisamente positivi, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione e l'impostazione diagnostico-terapeutica.

Il servizio ambulatoriale da quest'anno si svolge in nuovi locali. Abbiamo a disposizione una stanza adibita a farmacia in cui i farmaci vengono catalogati e conservati per gruppi e un ambulatorio dove gli assistiti possono essere visitati con discreta tranquillità.

Nell'anno '91-'92 abbiamo registrato un'affluenza di persone sovrapponibile a quella riscontrata negli anni precedenti, con lieve calo degli extracomunitari. Durante l'inverno si presentano mediamente 30 persone di età variabile dai 30 ai 75 anni; il 50% di queste sono extracomunitari, una piccola quota (meno del 2%) è rappresentata da donne. La prevalenza dei disturbi accusati in tale periodo è di tipo respiratorio. Abbiamo ridotto la distribuzione di "psicofarmaci" limitandola a casi seguiti; avevamo infatti notato che alcune persone richiedevano tali farmaci a diversi centri, superando di gran lunga le dosi terapeutiche consigliate.

Durante il periodo estivo si riducono drasticamente gli assistiti stranieri perché impegnati la domenica a vendere come ambulanti. Molto più numerosi in tale periodo i giovani di passaggio senza fissa dimora (10%).

La disponibilità delle persone a sottoporsi a visita medica è diminuita: in alcuni casi, soprattutto per i nuovi utenti, il senso di sfiducia nella figura del medico è rilevante; sembra pertanto opportuno per il futuro, migliorare quelli che sono gli approcci preliminari e invogliare le persone a sottoporsi a controlli ed esami più approfonditi. Nell'Autunno '91, a conferma di quest'ultima analisi, il numero delle vaccinazioni anti-influenzali si è ridotto del 75% rispetto allo stesso periodo del '90. D'altra parte, per alcuni casi selezionati, siamo in grado di appoggiarci alle Unità Sanitarie Locali grazie a più stretti rapporti di collaborazione con i responsabili sul territorio dei diversi settori sanitari (dispensario, odontoiatria, ecc.).

Ci sembra necessario, dopo alcuni anni di esperienza, registrare in modo più sistematico le caratteristiche dei singoli assistiti sia per poterli seguire nel tempo (es. cartella clinica), sia per avere un dato statistico che possa esserci di aiuto nell'individuare eventuali carenze nel servizio.

Il gruppo della Farmacia

La sala comune della nuova accoglienza notturna dell'Angolo.

ABBIAMO BISOGNO DI ...

*** Offerte di lavoro mirate, anche a tempo parziale, per persone seguite dal nostro Centro ed inserite nel percorso di recupero; modalità da concordarsi;**

*** Volontari disposti ad offrire in modo stabile e continuativo alcune ore settimanali**

*** Gruppo di persone "robuste", dotate di patente, per trasporti di mobili, spese alla Metro ecc.**

In gita per castagne.

Fondazione San Marcellino

– Nel Giugno '91 si è costituita la "FONDAZIONE SAN MARCELLINO" con lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e finanziaria per le nostre attività.

– Chi desiderasse contribuire può far pervenire mediante donazione, legato o altro, beni mobili o immobili, somme di denaro. Nel caso, contattare il p. Nicola Gay (tel. 20.44.20) referente della nostra Associazione presso la Fondazione.

– In caso di atto scritto si suggerisce la dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, con sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento...", data e firma.

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena** – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976

Anno XXVIII N. 120 – Ottobre - Novembre - Dicembre 1992

Stampe – Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12-5 – C.C.P. 00412163 – TEL. 204.420 - 202.932

E' difficile trovare un presepio senza gli angeli: un po' fanno parte della coreografia cui siamo affezionati fin da bambini (quando talvolta ci voltavamo indietro a controllare se il nostro angelo custode stava facendo il suo dovere tenendoci una mano sulla testa in particolare nei momenti più rischiosi), un po', e più verosimilmente, perché la Sacra Scrittura parla di frequente di questi personaggi, affidando loro ruoli di grande rilevanza e che mettono in relazione il cielo con la terra.

Se il Signore ha da dire qualcosa di importante all'uomo è facile che lo faccia servendosi di qualcuno di loro: e quando il cielo si apre una volta per sempre, e sulla mangiatoia di Betlemme il Figlio fa il suo ingresso definitivo nel mondo, la voce degli angeli, densa di rassicurazione e promessa, diventa un coro festoso.

Se queste belle creature di Dio talvolta ci sembrano un po' fantastiche, e di fatto escono dalla Sua fantasia creatrice, il loro messaggio è sempre concreto, plausibile, comprensibile ai nostri sensi ed alla nostra intelligenza, vicino alla vita, la nostra vita.

Quando san Paolo nella lettera agli Ebrei parla di perseveranza nell'amore chiede che non ci dimentichiamo dell'ospitalità: a questa forse in fretta associamo piacevoli serate in compagnia di persone amate, ricordi del tepore di una casa accogliente ed amica e non andiamo lontani dalla verità. In quelle occasioni l'ospitalità era manifestazione di un "cuore ospitale", accogliente, del nostro nel confronto di altri, e di quello altrui nei riguardi nostri. Ma non sempre questa accoglienza è un fatto spontaneo che spalanca la porta del cuore e della casa: siamo assaliti dal dubbio e dalla diffidenza, dalla paura del brutto e del buio che c'è oltre il territorio conosciuto, intimo.

Gli incontri a san Marcellino si muovono spesso fra queste paure: chi è questo tizio davanti a me che talvolta pretende di entrare nella mia vita, di impormi il suo malessere e la sua sofferenza? chi è quello che si permette di arrivare all'accoglienza notturna con un bicchiere di troppo, sconvolgendo l'ordine e rimescolando in fretta la fragile quiete degli altri?

Ma vicino alla paura spesso si muove la curiosità, l'interesse, il fascino che la totale diversità dell'altro suscita in me: accanto alla paura l'attrazione di una bellezza nascosta che si rivela con parsimonia e che eppure alimenta la mia capacità di amare molto oltre le mie paure.

Le parole degli angeli iniziano spesso con un "non temete", perché la paura rischia di compromettere la grandezza della rivelazione che subito segue: paura e fascino, paura ed attrazione, come davanti a Dio, come davanti a Gesù bambino, un po' meno paura, un po' più fascino ed attrazione.

Le persone che vivono sulla strada non amano l'eccesso delle luci delle nostre strade in questi giorni e neppure la corsa ai regali. Non potendo dar loro torto auguriamoci un Natale in cui la riscoperta di Gesù nella mangiatoia sia per tutti il vero motivo della gioia e della festa (ed un passo indietro nella paura).

pp. Alberto Remondini e Nicola Gay

Un angelo del Signore si presentò davanti ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia...". (Lc 2, 9-10)

Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo. (Ebr 13,1-2)

Riflessioni di un volontario all'Angolo

Un giorno mi hanno chiesto: " Cos'è questo Angolo dove passi la notte ogni tanto?" ed io ironicamente ho risposto che è una casa dove dormono una ventina di uomini di varie età ed estrazione e dove persone come me vengono ospitate ogni tanto - a turno -, non più di due alla volta, tanto per consentirci di cambiare ambiente, di evadere dalla nostra routine quotidiana, dalle nostre case, dalle nostre abitudini serali: la TV, il telefono, i bambini che non vogliono andare a dormire ecc.

E' ovviamente un paradosso, ma c'è un fondo di verità, per lo meno nella mia attuale esperienza di volontario in un'accoglienza notturna per Senza Dimora quale è appunto l'Angolo. La mia esperienza è cominciata quando l'Angolo ha aperto le sue porte, anzi un po' prima, quando cioé l'esigenza di un dormitorio accogliente e caldo che si sentiva nella Parrocchia di S. Siro, che è divenuta la mia di adozione, è diventata urgente dopo la morte per assideramento di un "barbone", ospite abusivo degli scantinati della chiesa. Chissà perché, ma l'idea di portare a casa, di lavare, vestire, sfamare un "barbone", l'ho sempre avuta in testa fin da bambino: l'opportunità concreta di offrire un dormitorio, nei locali che sono stati quelli dell'Angolo fino all'anno scorso, non mi è sembrata vera, ed assieme ad altri ci siamo rimboccati le maniche e buttati a capofitto in questa avventura. Le emozioni ed i sentimenti che questa esperienza ha suscitato in me sono pian piano cambiati.

In un primo periodo, la voglia e l'entusiasmo di cercare di fare di tutto perché questi ospiti potessero vivere il meglio possibile, il cercare di sapere tutto di ognuno — la loro storia, come mai erano lì, cosa si poteva fare per cambiare in poco tempo la loro condizione — tutto ciò era il sentimento dominante. Poi è venuta un po' di frustrazione, di delusione nell'accorgersi che i miei sforzi non potevano cambiare, in poco tempo, vite che da anni erano ormai diverse dalla mia.

La fase successiva è stata quella del servizio portato avanti con fatica, portato avanti poiché razionalmente lo avevo scelto, faceva parte della mia vita, ma mi pesava pur se metteva in pace la mia coscienza con me stesso, con il dovere di fare qualcosa per gli altri: "un servizio".

La fase più recente è quella che ancora adesso sto vivendo: è un periodo in cui, pur continuando ad essere presente ognuno dei sentimenti che ho cercato di descrivere, sentimenti che si accavallano e convivono dentro di me, è anche subentrata — ed è dominante — un'accettazione di questa esperienza come di una parte della mia vita, piccola in termini di tempo ma costantemente presente. E' un momento che per tanti aspetti è davvero, come paradossalmente scrivevo all'inizio, di stacco, un momento piacevole in cui incontro persone che ormai a volte conosco da anni, persone che mi accettano senza chiedermi molto di me ed alle quali io chiedo poco di loro, e che forse proprio per questo spesso mi raccontano le loro vite. La mia attuale esperienza all'Angolo è sicuramente più serena di quanto non sia stata in passato.

Non ultima fra le occasioni che l'Angolo mi ha dato, è la possibilità di incontrare altri volontari. Averli cercati fra gli amici, magari fra quelli che vedo meno spesso, vivere con loro un'esperienza di servizio è il modo più vero di rinsaldare vecchie amicizie che non possono sopravvivere solo nel ricordo, ed è un'occcasione per incontrare persone che non conoscevo e avere subito qualcosa in comune.

Scoprire che la solidarietà è un sentimento molto più diffuso di quanto non si creda e che, chissà perché, molti di noi spesso lo nascondono quasi ce ne si vergogni, imparare a non nasconderlo più, questo è probabilmente l'aspetto più positivo che l'esperienza di servizio all'Angolo mi ha dato.

Franco Camandona

Accoglienza e Animazione

Liturgia

* S. Messa, momento di preghiera e incontro nelle domeniche e nelle festività alle ore 8,30;
* Incontro di preghiera durante la settimana

Centro di Ascolto

* Primi contatti e colloqui di recupero
* 4 giorni settimanali circa 15 operatori
* Supervisione e formazione
* Quasi 500 incontri al mese

Rollières

* Vacanza a gruppi in montagna
* Tre gruppi ogni estate
* Circa 60 persone accolte
* Coinvolti circa 60 volontari

La Svolta

* Circolo di accoglienza diurna
* Aperto tutti i pomeriggi 15-18
* Collaborano circa 15 volontari

Feste, gite e films

* Films, pranzi, gite e feste
* Orario vario
* Attività a piccoli gruppi
* Impegnati circa 35 volontari

* Visite in ospedale alle persone
* Negli orari di visita
* Se ne occupano circa 4 volontari

Bisogni primari

Accoglienza l'Angolo

* Accoglienza notturna a 20 persone
* Entrata ore 19,30; uscita ore 7,30
* Piccolo spuntino serale e colazione
* Impegnati circa,70 volontari

La Tavola

* Mensa per 5/6 persone
* Aperta tutti i feriali
* preparata da un laboratorio
* volontari parrocchia Rivarolo

Accoglienza Il Gradino

* Accoglienza notturna a 16 persone
* Entrata ore 19,30; uscita ore 7,30
* Spuntino serale e colazione
* Impegnati circa 70 volontari

Ambulatorio Medico

* Servizio medico-sanitario
* Aperto la domenica mattina
* In media 100 visite al mese
* 3 medici con 3 volontari

Accoglienza La Tettoia

* Accoglienza diurna al mattino
* Servizio deposito bagagli
* Servizio docce e lavanderia
* Apertura genn. 93

Guardaroba

* Distribuzione vestiario
* Scelta e preparazione dei capi
* Distribuiti circa 100 abiti mese
* Una dozzina di volontari

Recupero

Boschetto

* Accoglienza per 12 persone
* Progetti personali di recupero
* Aperto tutto l'anno
* Un operatore, più di 20 vol.

Lavoro

* Associazione R.L.M. 12 volontari
* Laboratorio lavanderia 6 persone
* Laboratorio pulizie per 7 persone
* Laboratorio mensa per due persone
* Reperimento inserimenti singoli

Alloggi assistiti

* Una decina di alloggi
* Ultimo passo verso l'autonomia
* Assistenza diversificata

Club Alcolisti Trattamento

* Diversi gruppi terapeutici
* più di 20 persone in trattamento
* collaborazione pubblico-privato

Fondazione San Marcellino

Chi desiderasse contribuire alla "Fondazione San Marcellino", che ha lo scopo di costituire una sicurezza immobiliare e finanziaria per le nostre attività, può far pervenire mediante donazione, legato o altro, beni mobili o immobili, somme di denaro. • In caso di atto scritto si suggerisce la dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino', costituita il 26 giugno 1991, con sede in Genova, via Gramsci 1, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento...", data e firma.

San Marcellino, schematicamente

Abbiamo voluto esprimere in un quando sintetico il complesso delle attività e dei settori presenti nell'Associazione san Marcellino. Ci è sembrato utile offrire questa panoramica, dopo che molte volte, con parole o con foto, con la voce di diverse persone, abbiamo illustrato ora un aspetto ora un altro di quello che facciamo.

Nel **primo riquadro** è espresso l'impegno dell'accoglienza, sia per quanto riguarda la formazione spirituale delle persone (la Messa domenicale resta il punto di partenza e momento ispiratore di qualsiasi altro incontro) sia per quanto riguarda più specificamente l'intervento diretto ad andare incontro alla persona, ai suoi bisogni espressi e lentamente anche a quelli meno espressi e consapevoli (Centro di Ascolto). Per poter scendere maggiormente in profondità è necessario che si solidifichi una relazione di reciproca fiducia (nostra nei confronti della persona e viceversa). Ciò richiede tempo, pazienza – sempre reciproca – e spazi dove sia possibile un incontro "orizzontale", senza ruoli predeterminati; è questo la spazio dell'animazione, delle vacanze estive a Rollières, dell'accoglienza diurna "la Svolta", delle feste o delle gite durante l'anno, o del ritrovarsi accanto ad una persona in un letto in ospedale.

Nel **secondo riquadro** sono compresi gli interventi attraverso i quali si cerca di rispondere ai bisogni più urgenti legati alla ricerca di un posto dove passare la notte per dormire (le accoglienze notturne dell'Angolo e del Gradino), la mattinata per alcuni servizi di emergenza (la Tettoia), il momento del pranzo (la Tavola), dove trovare assistenza medica di emergenza o qualcosa per cambiarsi (Ambulatorio e Guardaroba).

Nel **terzo riquadro** invece si trovano gli interventi proposti ad un numero più ristretto di persone con le quali si è instaurata una relazione di maggiore fiducia e alle quali siamo in grado di proporre un percorso che oggi definiamo "terapeutico" in vista del raggiungimento di una ritrovata e dignitosa autonomia. Questa passa necessariamente attraverso esperienze diverse che riguardano le relazioni (verificate nella vita comunitaria al Boschetto), il lavoro (attraverso una serie di esperienze di riavviamento al lavoro in laboratorio), esperimenti di progressiva autonomia (in situazioni alloggiative semi-autonome negli alloggi assistiti) e nell'ambito degli interventi diretti al superamento delle problematiche derivanti dalle dipendenze o malattie specifiche.

Questi schemi dicono molto poco ma esprimono una visione di insieme: al Centro di Ascolto abbiamo incontrato negli ultimi cinque anni 2500 persone, con una media di circa 500 contatti al mese: le persone inserite nel circuito del recupero sono un'ottantina. Questi dati vogliono servire a far conoscere un po' meglio il complesso degli interventi posti in essere dalla nostra Associazione che utilizzando in larga misura prestazioni volontarie, costantemente necessita di nuovi apporti ai livelli più diversi. Speriamo anche che incuriosiscano qualcuno al quale siamo disponibili per ulteriori informazioni o chiarimenti. Esiste un libricino più approfondito, rinnovato di anno in anno: potremo farne omaggio a chi ne sarà concretamente interessato.

C'è poi un piccolo riquadro riguardante il **bilancio**: queste attività costano, hanno cioè un prezzo economico, che peraltro, paragonato ad alcune istituzioni pubbliche (che in questo ambito sono comunque pressoché inesistenti) è davvero "economico". Quest'ultimo anno è stato particolarmente gravoso per l'allestimento di tre nuovi Centri (l'Angolo nella nuova sede, il Gradino e la Tettoia) e soltanto i residui dei bilanci degli anni passati ci hanno permesso di galleggiare...

In fondo come ogni volta su questo foglio, si parla della **Fondazione**: ad essa sono intestati diversi immobili sedi dei Centri ed attraverso di essa ci è possibile ricevere donazioni o eredità.

Bilancio genn. - nov. 92

*Offerte privati	230.169.733
*Fin. Pubblici	224.106.223
ENTRATE	**454.275.956**
*Centro Ascolto	123.658.766
*Chiesa Liturgia	3.626.000
*Rollières	14.750.000
*La Svolta	8.633.727
*Angolo	132.299.344
*Gradino	27.628.421
*La Tavola	7.221.000
*Labor. lavoro	54.889.450
*Boschetto	62.057.912
*Allog. assistiti	28.066.584
*Immobili	76.500.120
*Segreteria	26.400.665
*Formazione	11.956.500
*Trasporti auto	9.253.880
USCITE	**586.942.369**

Il disavanzo, dovuto specialmente all'allestimento dei nuovi centri, è stato coperto dai residui di cassa dell'anno precedente.

Con permissione ecclesiastica - **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena** - Grafiche Istituto Fassicomo - 16143 Genova - Aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976